

LIBRI Presentato a Palermo il volume in cui viene tracciata la parabola privata e professionale dell'uomo d'affari che conciliò le ragioni dell'economia e quelle della politica

La Malfa racconta Cuccia, uomo e banchiere

PALERMO

●●● Aveva fatto del culto della riservatezza una religione. Enrico Cuccia, simbolo del potere italiano, ha attraversato l'intero secolo scorso (1907-2000), esercitando un ruolo determinante nel capitalismo del nostro Paese. Ieri, alla Feltrinelli di Palermo, è stato presentato il volume *Cuccia e il segreto di Mediobanca* (Feltrinelli) di Giorgio La Malfa: alla presenza dell'autore, ne hanno discusso il vice presidente di Banca Nuova, Paolo Angius, lo storico Orazio Cancila e il professor Carlo Dominici, moderati dal condirettore del *Giornale di Sicilia*, Giovanni Pepi. La Malfa lo ha conosciuto bene: «Ho iniziato a raccogliere lettere e documenti per questo libro subito dopo la sua scomparsa, per raccontarlo al di là dell'immagine misteriosa che ha sempre avuto». Pepi: «La ragione certa per cui La Malfa ha pubblicato

solo oggi questo libro è che quando Cuccia era in vita, gli chiedeva sempre se fosse "pronto a dimenticare ciò che si apprestava a dire". L'altro motivo è che solo ora l'autore può consentirsi il lusso di quel distacco che la sua vita ricca di esperienze politiche e di governo non gli ha consentito prima».

Le origini siciliane di Cuccia le ha approfondite Cancila: «Cuccia non era palermitano, era nato a Roma e la famiglia non proveniva da Piana degli Albanesi ma da Mezzojuso, dove i Cuccia erano presenti almeno dalla fine del Cinquecento». Si definisce un personaggio eclettico che trovò il tempo per fare il giornalista e, con l'anagramma del suo nome, Nuccio Riccèa, firmò per *Il Messaggero* anche un'accurata corrispondenza dall'Etna in eruzione nel 1928. Viene fuori la sua passione per i libri, si sfiora la sua scalata professionale, che si approfondisce dal '46 quando, a 39 anni, arrivò a Mediobanca, la sua creatura. Qui attuò il mo-

dello di banca mista e applicò il rigore dei conti, le regole e i principi dell'economia privata nel settore pubblico. Il mondo degli affari è sempre percorso dal malaffare? Angius: «Sono cambiate le forme di tutela del mondo finanziario rispetto alle pressioni. Le strutture finanziarie sanno anche essere sane». Dominici entra nel dettaglio dell'*affaire* Sindona, fino a concludere su Mediobanca: «Oggi quel tipo di banca mista non porterebbe avanti l'economia delle piccole e medie imprese». La conclusione a La Malfa: «Anche se felice di abitare a Milano, era profondamente siciliano, aveva il gusto dei detti ed era dotato di humour. Una volta rispose a Cossiga che gli aveva inviato un libro religioso: "Presidente, la ringrazio per il volume che ho letto 30 anni fa". Dopo le minacce rifiutò ogni protezione: quale aiuto avrebbe potuto chiedere allo Stato se l'allora premier Andreotti incontrava quotidianamente Sindona?». (ANFI)

ANTONELLA FILIPPI



Il banchiere Enrico Cuccia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.